

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 52 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pleggi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## HABSBURG-CHOTEK

Dopo la tragedia di Mayerling, che spegneva l'erede diretto della corona austriaca, la successione al trono degli Asburgo spettava, in virtù della Prammatica Sanzione — fatta riconoscere con tanti sacrifici da Carlo VI — all'arciduca Carlo Lodovico, fratello di Francesco Giuseppe, morto lui nel 1896, il diritto di successione — sempre secondo la Sanzione Prammatica — passò al suo primo figlio l'arciduca Francesco Ferdinando d'Ungheria-Este.

Nato il 18 dicembre 1863 dal secondo matrimonio di Carlo Lodovico (colla principessa Annunziata delle due Sicilie), Francesco Ferdinando — che dopo la morte del duca Francesco V di Modena ereditò il nome ed il vistoso patrimonio degli Estensi — mostrò grande passione per gli studi naturali, che ebbe campo di approfondire in un viaggio intorno al globo, del quale parlano le ricchissime collezioni portate a Vienna ed i ricordi di viaggio pubblicati dall'arciduca. Ma la sua salute pareva minata da un morbo inesorabile, e già si calcolava, come di cosa avvenire, che la successione al trono sarebbe toccata al fratello di lui, l'arciduca Ottone, quando, fosse per il soggiorno in Corsica ed al Cairo, fosse per la cura dell'arsenico, l'aspetto dell'arciduca tornò florido e robusto, accompagnandosi anzi ad un certo *embonpoint*.

La proclamazione del suo diritto a succedere all'imperatore, non avvenne mai: d'altronde, la Prammatica Sanzione non ammette dubbi su questo punto, e la sua nomina e comandante supremo dell'esercito austriaco era un indizio di fatto abbastanza chiaro.

Ed ecco che, contemporaneamente alle notizie sul matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte Lonyay cominciò a circolare — sui giornali esteri, come al solito — la voce che l'erede di Francesco Giuseppe sposerebbe la contessa Sofia Chotek, dama di corte dell'arciduchessa Isabella.

Pei circoli che vivono intorno alla corte e della corte, l'amore dell'arciduca per la contessa, non più giovanissima ma colta e fine scrittrice, non era un mistero, nè lo rimase a lungo la sua costanza nel proseguire l'intento di giungere, attraverso tutte le difficoltà, fra le quali, non ultima, l'opposizione dell'imperatore, al matrimonio colla contessa intellettuale.

Quello che sia passato tra zio e nipote, se sia vero che l'arciduca professasse di rinunciare al trono che alla sposa, quali e quante pratiche siano corse prima d'arrivare al punto in cui siamo oggi, chi lo può dire? Il fatto è questo, che giovedì, 28, nella Hofburg, l'arciduca Francesco Ferdinando, alla presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dei ministri, delle alte cariche di corte e dei consiglieri intimi prestò il giuramento riguardo alla sua successione al trono ed alla posizione della sposa di lui e dei figli che nascessero da questo matrimonio.

Non sarà un matrimonio morganatico, perchè riconosciuto ufficialmente; la contessa Chotek però non diverrà arciduchessa, ma soltanto « la moglie dell'arciduca », e quando questi salirà al trono, essa sarà « la moglie dell'imperatore » ma non imperatrice. I figli poi non porteranno il titolo di arciduchi e non succederanno al trono, che passerà così all'arciduca Ottone ed ai figli di lui. Oggi, secondo l'ufficioso *Fremdenblatt*, il matrimonio ha luogo a Reichstadt, senza cerimonie di corte. Così, la serie dei matrimoni *nicht-ebenbürtlich*, dei quali casa d'Ungheria ha già qualche esempio, da quello dell'arciduca Giovanni, che sposava la figlia d'un maestro di posta, all'ultimo di Stefania,

ne conterà uno di più, e, come pare, felice.

La contessa Sofia di Chotek proviene da una famiglia della Boemia che porta il titolo di conte dal 1723. Suo padre, il conte Bohuslav de Chotek, era nato il 4 luglio 1829 e morì l'11 ottobre 1896 a Görlitz. Dopo aver percorso la carriera diplomatica fu nominato luogotenente della Boemia e quindi ritornò nella diplomazia. Nel 1859 sposò la contessa Guglielmina Kinsky, nata il 19 luglio 1838 e morta il 5 marzo del 1886. Da questa unione nascerono 8 figli, dei quali la contessa Sofia è la quinta. Essa è nata a Stoccarda il 1 marzo 1868. Sua sorella Sidonia era dama di corte dell'arciduchessa Stefania ed attualmente lo è dell'arciduchessa Elisabetta di lei figlia.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

Roma, 29. — Presidenza del vicepresidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle 3,20.

Di Prampero, relatore, dà lettura della relazione della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, colla quale si propone all'unanimità di voti la convalidazione dei titoli dei signori Colonna Prospero, Di Revel Ignazio, Dora D'Eboli Francesco. Figli dei signori Eugenio, Fontana Leone, Ponti Ettore, Vigoni Giuseppe.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto su queste nomine.

Finali dà lettura del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Rubini, ministro del tesoro, presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio durante il mese di luglio dei bilanci 1900-1901. Chiede che sia dichiarato d'urgenza e rinviato alla commissione permanente di finanze che riferirà nella seduta di domani.

Si leva la seduta alle 4,35. Domani seduta alle 3.

### CAMERA DEI DEPUTATI

La solennità di S. Pietro, la prima festa di Roma è profanata dai nostri rappresentanti nazionali, con una pubblica seduta parlamentare. E questo avviene durante l'anno santo, quasi per dimostrare ai fedeli di tutto il mondo quale sia il rispetto che si ha per la libera chiesa nel libero stato. Questi onorevoli che fanno vacanza 13 mesi all'anno, non trovano tempo più opportuno per intraprendere i propri lavori, quanto nei giorni in cui il primo articolo dello statuto li consiglierebbe ad astenersene. Eppure si vorrebbe che anche i cattolici col loro voto prendessero parte a queste sacrileghe profanazioni. E' un colmo. (N. D. R.)

Seduta di oggi 29 giugno.

Presidente Villa. — L'aula è discretamente popolata. Le tribune sono semideserte.

Mentre si legge il verbale, Saraeco va a conferire col presidente Villa.

Approvato il verbale, l'on. Sola tiene un discorso commemorando Legnano.

Rileva che a Legnano oggi si inaugura un monumento che ricorda uno dei fatti più gloriosi della nostra storia. Ritiene di interpretare il sentimento della Camera italiana inviando un saluto alla memoria dei gloriosi eroi di Legnano e augurando che le virtù antiche sieno di eccitamento e di sprone alla virtù nuova e segnacolo di concordia pel bene della grande patria italiana.

Il Presidente si associa a questa commemorazione di uno dei più cari e sacri episodi della storia italiana.

Villa comunica poi i nomi dei de-

putati che egli chiama a far parte della Giunta delle elezioni.

Essi sono: Barzilai, Berenini, Bonardi, Callaini, Capaldo, Edoardo Daneo, Di Broglio, Di Scalo, Finocchiaro-Aprile, Galimberti, Gavazzi, Girardi, Grippo, Marcora, Mariotti, Marsengo, Pompili, Torraca, Francesco Tripepi e Sciaccia della Scala.

Comunica poi di avere chiamato a far parte della Commissione che deve redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona gli on. Caldesi, Chinaglia, Molmenti, Morandi e Pinchia.

Picardi relatore, legge dalla tribuna la relazione sulla domanda per l'esercizio provvisorio.

Propone quindi l'approvazione dell'art. 1 della legge presentato dal ministero circa l'esercizio provvisorio e pel rinvio degli articoli 2 e 3 sui quali vien riservata la discussione.

Saracco ringrazia la Commissione ed il relatore della deliberazione presa circa l'esercizio provvisorio.

Questa deliberazione di affidamento che i lavori parlamentari procederanno con la concordia necessaria a conseguire gli scopi più accennati dal governo allorché si presentò al Parlamento.

Questa dichiarazione è accolta con movimenti di simpatia.

Lemmi domanda la parola, e fra la sorpresa generale propone sei accordi per l'esercizio provvisorio per sei mesi, invece che per uno solo chiesto dal governo.

Scoppiano violenti interruzioni all'Estrema Sinistra.

Saracco dice che non può accettare la proposta Lemmi la quale contrasta col l'intento comune.

Questa dichiarazione produce ottima impressione.

Respinge la proposta di Lemmi che si affrettava a ritirarla fra le risate della Camera.

Ed eccoci in breve al voto.

Stelluti Scala, segretario, fa la chiama.

Pres. Annunzia il risultato della votazione.

Favorevoli 276 — Contrari 64.

La Camera approva gli articoli 1° e 2° del progetto.

Pres. chiede alla Camera quando intende riunirsi, in esecuzione della deliberazione presa ieri a proposito del regolamento.

Voci. Domenica! Lunedì!

Maurigi e Montagna propongono che domenica si possa discutere il nuovo regolamento.

Voci. Sì! Sì!

Pres. Mette ai voti la proposta che la Camera si riunisca domenica.

Questa proposta è approvata.

La seduta è tolta alle 3,45.

## Gli avvenimenti in China

Londra, 29. — I ministri esteri riceveranno ordine di lasciare Pechino e di recarsi a Tientsin per via indiretta. Seymour è giunto a Tientsin. Il viceré di Nankin ricevette da Pechino l'ordine di informare i consoli che le legazioni sono salve. Assicurarsi che si stanno discutendo le condizioni della pace. Una comunicazione imperiale annunzia che il quartiere imperiale a Pechino è stato incendiato il 16 corr. da soldati cinesi insorti. Nel combattimento per la liberazione di Tientsin dieci russi e quindici tedeschi, tre americani e due inglesi rimasero uccisi; trentasette russi, ventisette tedeschi e due americani furono feriti. Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai 28, che un editto al governo ordina la soppressione dei *boycers*. Lo stesso giornale riceve da Shanghai la notizia che le truppe internazionali occuparono senza combattimento il forte di Peitang a nord di Ta-ka.

Berlino, 29. — Il *Wolff Bureau* annunzia che il console tedesco e Cefu telegrafa confermando che Seymour fu liberato. Mancano però notizie più precise, specialmente se i ministri esteri si trovino con lui. Le comunicazioni ferroviarie con Ta-ku sono ancora in pericolo; continua il bombardamento a Tientsin dal lato ovest.

Parigi 29. — oggi si è tenuto il consiglio dei ministri. Delcassé annunziò che il console francese e gli europei lasciarono Junnansen il 24 e che trovavansi il 27 a Tonghai, a metà strada dal Tonchino. Il viceré fece decapitare gli individui responsabili dei tumulti contro gli stranieri nel Junnansen. Delcassé confermò poi che i ministri esteri a Pechino trovansi a 12 miglia da Tientsin.

Parigi, 29. — Un dispaccio da Londra di fonte privata informa che in seguito agli ultimi negoziati sembra definitivamente stabilita la durata dell'accordo fra le potenze operanti in Cina. L'accordo ha per base lo *status quo* dal punto di vista delle sfere di influenza ed accordi commerciali e dal punto di vista della natura delle garanzie e dei compensi che si richiederanno dalla Cina. L'esercito internazionale di occupazione comprenderà presto 80,000 uomini. La Russia ed il Giappone forniranno ciascuno 12,000 uomini, l'Inghilterra 10,000, la Francia 8000 e la Germania 5000, qualora la situazione lo avrà ad esigere.

Londra, 29. — Salisbury ai Lordi e Brodick ai Comuni fecero analoghe dichiarazioni confermando la liberazione di Seymour, soggiungendo di aver ragione di credere che le legazioni a Pechino siano salve.

Roma, 29. — Crispi mandò alla presidenza una interrogazione sulla politica italiana in Cina.

Pietroburgo, 29. — Il corrispondente da Pietroburgo del *Tageblatt* annuncia che la mobilitazione delle truppe della Siberia e del territorio dell'Amur fu ordinata dal ministro della guerra, generale Kuropathin, subito dopo il suo ritorno da un viaggio d'ispezione nel territorio del Don. La mobilitazione sarebbe avvenuta contro il parere del defunto ministro degli esteri, conte Murawieff, il quale temeva che, causa le misure troppo energiche da parte della Russia, potessero sorgere gravi complicazioni.

L'accordo fra le potenze. — Parigi, 30 (P.). — L'agenzia Havas comunica da Londra: Sembra che in seguito alle recenti trattative sia stato raggiunto fra le potenze operanti in Cina un accordo definitivo sulla base sul mantenimento dello *status quo* relativamente alla sfera d'influenza ed alla tutela degli interessi commerciali d'ogni singola potenza. L'accordo si riferirebbe anche alle indebitate che ciascuna potenza avrà il diritto di esigere dalla Cina per i danni sofferti in conseguenza alla rivoluzione nonché alle garanzie che il Governo cinese dovrebbe fornire per il mantenimento dell'ordine in avvenire. L'esercito internazionale d'occupazione verrà portato a 80,000 uomini: la Russia ed il Giappone fornirebbero ciascuno 12,000 uomini. L'Inghilterra ne terrà in Cina 10,000, la Francia 8,000, la Germania e le altre potenze 5000 uomini per ognuno. Il corpo d'esercito della Siberia che è pronto varcherà i confini della Cina soltanto in seguito ad un grave peggioramento della situazione.

Un'agitazione anti-russa. — Londra 30, (P.). — Il corrispondente del *Daily Express* da Shanghai telegrafa: Informazioni attendibili dal nord comunicatemi da parte competente dicono temersi sul serio che a Port Arthur e sulla penisola di Siantung nonchè nella Manciuria russa stia per scoppiare un'agitazione anti-russa.

## Collaborazione del Pubblico

### Lo Stato e la scuola

(Al signor maestro laico dei Friuli)

Egregio signor maestro laico! Nel N. 146 del giornale *Il Friuli*, coi suoi argomenti, gitta a terra quel poveraccio di *Cittadino Italiano*, perchè ha avuto l'ardire di fare, nientemeno che un articolo di fondo intitolandolo: « Lo Stato e la scuola ». Sono pienamente convinto ch'ella ha un acume straordinario e che il suo pasto prediletto è la filosofia, la retorica e la storia! Risponde con tali argomentazioni stringenti da far strabillare i sette cieli! Per esempio fra tante cose dice: « Se i socialisti sono così potenti, se quelle idee sono considerate velenose, o perchè allora i cattolici d'Italia si astengono dalle urne, anziché scendere in campo a combatterli? » Perchè, signorino? Perchè noi siamo obbedienti; perchè noi abbiamo un Capo a cui siamo perfettamente soggetti, il quale non vuole che ci avviciniamo a quelle urne a fine di non imbrattarceli le mani innocenti nel sangue italiano (Abbagarima) nè affondarle nelle casse dello Stato (Banca Romana) mandando così a rovina la nostra bella, e non mai abbastanza lodata Italia. Non vede lei, signor maestro, che governo abbiamo avuto fino ad ora, oggetto di scherno presso tutte le altre nazioni non solamente civilizzate, ma anche semibarbare? — Lei dice:

« Il maestro si adopera ad elevare il discente alla dignità di cittadino ecc. inculcando l'amore al vero, al bello, al giusto. » Allora si domanda: come potete far questo se avete sbandito Dio dalla scuola autore del bello, del vero, del giusto? Ma non capisce che l'insegnamento che disprezza la religione diviene procece, per l'opera anticristiana del maestro saturo d'incertezza? Viva Dio, e non vede che ci sono dei maestri (e dal suo scritto appare che anch'ella sia del bel numero) i quali si ascrivono a vanto l'essere increduli? Si vergognano di nominare il nome di Dio, e se costretti a nominarlo, lo fanno con disprezzo, come di una cosa vieta, e che già ha fatto il suo tempo? Anzi si osa annoverarlo fra i nomi *astratti*, si falsa la storia del cristianesimo, si calunniano i Pontefici, le istituzioni cattoliche, la chiesa come usurpatrice dei diritti della umanità, tiranna delle coscienze? Posto questo in certi maestri, ed anche in lei, come appare dalle sue parole, possono forse aversela a male se il prete ed il popolo grida loro la croce addosso? Nelle campagne, signorino mio, si rispetta il maestro, qualora impari una sana educazione, perchè il popolo è filosofo, e conosce bene il dovere di rispettare i benefattori della umanità, non però quei benefattori che seminano l'irreligione. Il prete non fa la guerra al vero maestro anzi lo guarda come il suo braccio destro ripetendosi da lui un valido aiuto nell'educazione morale dei fanciulli. Quando poi dalla bocca innocente dello scolare ascolta certe massime contrarie a quelle del vangelo, certi frizzi irreligiosi, è facil cosa capire da qual officina vengano fuori. Dalla scuola, signorino! perchè sono rarissime quelle famiglie, specialmente in campagna, dove si faccia professione d'incertezza alla presenza dei figli. Il pudore istesso le trattiene dal fare apertamente guerra alla religione ben conoscendo la necessità di questa per farli crescere docili e virtuosi.

« Non è la scuola laica, prosegue il nostro maestro, che si deve incolpare se il popolo oggi apre gli occhi e si accorge di venir gabbato quotidianamente nella sua fede, da certi ministri

di Dio che seminano odio e vendetta in nome di Cristo che patì e morì pregando per i suoi nemici. Certo che non è la scuola che si deve incolpare, ma il maestro; certo che ella non prega per i suoi nemici. Eh! se l'aria della scuola fosse pura come quella della chiesa, se nella scuola si seminassero odii e vendette come si seminano in chiesa, ben più rettamente camminerebbero le cose nei nostri paesi. Nei luoghi paludosi dove, esalano continui miasmi, lei vede visi pallidi, emaciati da continue febbri, corpi estenuati da malattie, morbi frequenti, e perchè? Perchè l'aria che si respira è saturata di miasmi contagiosi che abbattano l'uomo più robusto. Ora se l'ambiente della scuola è saturato d'incertezza e di irreligione nel suo capo, come potranno i discenti non imprimere le sue massime nella loro vergine mente? E che tale veramente sia, lei non s'è accorto che lo dimostra col chiamare, con disprezzo, il prete intrasigente papista... Vorrebbe che i preti fossero tanti framassoni e tanti umili servitori di Nathan? Il prete, mio caro, fa il suo dovere, non predica contro le leggi che ci governano quando non sono in contraddizione con le leggi divine. Dall'altare predica la perfetta obbedienza alle leggi di Dio ed umane, la soggiezione ai comandi dei superiori etiam discipulis, anche cattivi, purché non contraddiscano ai comandi di Dio. Ha capito, signor maestro di cappelle? Ma per non attardare di troppo il lettore, basta citare le corbellerie che ella dice per capire che, se io ho presa la penna in mano, l'ho fatto proprio perchè nauseato dal suo articolo. Dice che in campagna non è buon maestro che il prete, e la monaca, oppure quel maestro che trasalacia i suoi doveri per accompagnare i fanciulli alla chiesa, alle processioni alla Messa. Che buon maestro è soltanto quello che raccoglie le uova per la benedizione della scuola, l'obolo pel Santo Padre. Che odio satanico, che bile mal repressa traspira da queste parole contro la religione ed il prete. Io fo le meraviglie che ella si firmi maestro laico; dovrebbe anzi firmarsi e definirsi: *Maestro d'infamia*. Se tale è la sfrontatezza nel suo scritto, quale non sarà nella scuola? Poveri figli, poveri genitori, poveri villaggi! Ne avrei mille altre da dire, ma voglio proprio far punto e terminare con le inarivabili parole d'un avv. francese Saint-Appen, difensore di Emilio Gaudot, che aveva uccisa Rosina Menié per rubarle quaranta soldi! « Signori, disse rivolto ai giudici, l'ufficio mio è facile, l'accusato è pienamente confesso. Non v'ha difesa che valga Tuttavia aggiungerò qualche parola. — Io scorgo innanzi a me, e saluto l'immagine del Crocifisso. Egli sta qui nel vostro pretorio, dove condannate i rei. Ma perchè non è egli nelle vostre scuole, dove chiamate il fanciullo per istruirlo. Perchè voi punite sotto gli occhi di Dio, se cercate di escluderlo dalle anime della società? Perchè a Gaudot è presentato per la prima volta il Dio del Golgota qui, per vedersi colpito dalla legge? Se a Gaudot fosse stato presentato il Crocifisso sui banchi della scuola, non siederebbe ora sui banchi dell'infamia. Chi disse mai a Gaudot che vi ha un Dio, che vi ha una giustizia futura? Chi gli parlò mai dell'anima, del rispetto dovuto al prossimo, dell'amore di Dio? Chi gli insegnò il precetto divino: *Non ucciderai*? Si è abbandonata quest'anima alle sue male passioni, questo giovane è vissuto come vivono le belve nel deserto, solo, in mezzo a quella società che vuole ucciderlo come una tigre, nel mentre poteva ammansarlo come un agnello. Condannato il mio cliente, ne avete il diritto: ma io accuso voi, è tale il mio dovere. » I giurati si ritirarono, il verdetto fu di condanna a morte. Il difensore alzò la destra verso il Crocifisso ed esclama: *Dio giudicherà i giudici!* ed io dico invece: Dio giudicherà certi maestri, nemici della religione, propagatori d'incertezza, assassini di anime innocenti, maestri d'infamia. Le pare signor maestro? Metta una mano sulla coscienza, trasporti il suo pensiero ai primi anni della sua fanciullezza, chiami alla memoria quello che gli ha insegnato la sua buona mamma, e poi saprà dirmi se gli insegnamenti di quella buona donna camminano di pari passo con quelli che ella oggi detta sui *Friuli*.

Abanofieri Sestio maest. di camp.

**Notizie Italiane**

**Palizzolo rinvio alle Assise per l'assassinio Miceli.** — Palermo, 29. — Si assicura formalmente che la sezione d'accusa emetterà subito la sua decisione circa l'assassinio Miceli, rinviando il Palizzolo alle Assise, pur continuando l'istruttoria per l'assassinio Notarbartolo, di cui si farebbe un processo distinto e separato. Regna naturalmente grande aspettativa.

**L'affondamento dell'«Elba» smentito.** — Spezia, 28. — Il comando in capo dell'arsenale smentisce la grave notizia propalata per la città, che l'incrociatore «Elba» — attualmente in Cina — fosse stato colato a picco perdendo l'intero equipaggio.

**Lotta fra due pescatori ed un pescecane.** — Palermo, 28. — I pescatori Pietro e Giuseppe Russo, mentre da Alicuri conducevano una barca piena di pesce a Palermo, giunti a Termini venivano assaliti da un grosso pescecane, che, nell'intento di divorare il pesce, audacemente saltò entro la barca. S'impegnò allora una lotta disperata fra i pescatori ed il pericoloso ospite, il quale venne ucciso a pugnale.

**Un villino svaligiato.** — Palermo, 29. — Audaci ladri, introdottisi nel villino del ricco americano Roosevelt, in contrada Olivuzza, fecero un bottino d'argenterie ed oggetti preziosi per circa 15,000 lire. Vennero operati quattro arresti.

**I briganti in quel di Lecce.** — Lecce, 29. — Scrivono da Martina Franca al *Corriere delle Puglie* che domenica scorsa alcuni malfattori, ancora ignoti, penetrarono nell'abitazione della vedova Lucia Spalluto, in contrada Nigri, bruciando tutti i mobili. Alle grida dei figli (di 3, 9 ed 11 anni), i briganti li afferrarono insieme ad un altro ragazzo (certo Leonardo Cantoro, di 8 anni) e li buttarono in un pozzo, dove annegarono miseramente. La povera madre è quasi impazzita. Dietro suoi indizi venne arrestato un contadino a nome Donato Tagliente, su cui pesano gravi probabilità di aver preso parte al delitto. La cittadinanza è terrorizzata.

**Consigli comunali disciolti.** — Roma, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Budrio (Bologna) per disaccordo fra i partiti formanti l'amministrazione, nominando a Commissario regio il cav. Rossi. Sono prorogati di due mesi i poteri del Commissario di Gualtieri (Reggio Emilia).

**Il morbillo a bordo di una nave.** — Genova, 29. — E' giunto il piroscafo «Washington» dal Brasile. Durante la traversata scoppiò a bordo il morbillo: nessuno caso mortale. Trenta ammalati vennero sbarcati stamane al Lazzaretto. Giunsero cento pellegrini brasiliani, fra cui quattro vescovi.

**Dalla Provincia**

**Cividale**

29 giugno.

**Un codino ad una coda.** — Nel N. 153 del magno *Giornale di Udine*, fatto recapitare, a quanto mi si dice, ai preti di Cividale e del dintorno, si legge la seguente sbalorditiva corrispondenza da Cividale in data 25 spirante.

**Coda al processo elettorale**

Ci scrivono da Cividale, 25: In seguito alle risultanze del processo per corruzione elettorale testè svoltosi presso il tribunale di Udine, da persone rispettabili, amanti del proprio paese, molto opportunamente è stata aperta una sottoscrizione per domandare alla Curia Arcivescovile l'allontanamento di quel *noto monsignore* che assieme al famoso avvocato « il *Mefistofele di Cividale* » a qualche altro prete allevato dalla carità pubblica e coll'aiuto di qualche autorità troppo compiacente, non fa che eccitare odii, rancori e vendette personali. Tutto il paese ne è ormai ristucco. E' da augurare che S. E. l'Arcivescovo nel suo senno e nella sua imparzialità possa prendere tali disposizioni che valgano a restituire il clero fuorviato ai naturali suoi uffici e toglierlo da una situazione che contredice apertamente ai fini del suo ministero. L. Capite?! Persone rispettabili, anzi stimabilissime secondo il *Forumjuli*, sono i corrotti e i corruttori condannati

dal tribunale di Udine. Orbene proprio queste rispettabili, nonchè stimabilissime persone, e per di più amanti del proprio paese hanno molto opportunamente aperta una sottoscrizione per ottenere dalla Curia l'allontanamento di quel noto monsignore, il quale posso assicurarvi per scienza certissima, non è entrato nel processo per corruzione elettorale neppure come Pilato nel credo. Qui si è curiosi, anzi ansiosi di conoscere l'esito della sottoscrizione, perchè importa assai di sapere quali sieno quelle rispettabili e stimabilissime persone appartenenti al ceto dei corrotti e corruttori. E non è lecito dubitare, che l'istanza possa venir respinta da Sua Ecc. l'Arcivescovo, il quale non solo allontanerà issodatto quel noto monsignore, ma prenderà altresì tali disposizioni che valgano a restituire il clero fuorviato ai naturali suoi uffici che sarebbero quelli di lustrascarpe ai corrotti, corruttori e compagnia bella.

Dopo ottenuto questo, che è il più importante, verrà aperta un'altra sottoscrizione per allontanare, od almeno mettere a posto il famoso avvocato Mefistofele di Cividale, e quella autorità troppo compiacente. A mio sommo parere però ciò non basta per togliere ogni eccitamento agli odii, ai rancori ed alle vendette personali. Per ottenere questo, sarebbe necessario di allontanare da Cividale le persone non rispettabili, quali sono la genia degli incorrotti, i quali pur troppo per somma disgrazia formano quasi la totalità della cittadinanza. Allontanati tutti questi, naturalmente i pochi rimasti fraternizzerebbero fra loro e godrebbero piena ed indisturbata pace. Né dev'essere poi difficile il realizzare questo sogno d'ato. Si presenti subito, e per prima cosa una ben motivata istanza al neo ministro di grazia e giustizia Giannurco diretta ad ottenere la deposizione dei giudici del Tribunale di Udine, i quali hanno perpetrata l'orribile ingiustizia di condannare le non mai abbastanza lodate persone rispettabili e stimabilissime, di cui sopra. Poi dalle stesse persone rispettabili e stimabilissime si innalzi un'altra istanza per ottenere che tutti i non corrotti, non corruttori e non corruttibili, insieme al Mefistofele e all'autorità compiacente, sieno mandati a popolare le nostre colonie africane. In allora Cividale sarà un vero paradiso terrestre!

*Un incorrotto cividalese.*

Su questo argomento abbiamo la seguente interessantissima

**Dichiarazione**

Richiesto da Mons. Tessitori, ben volentieri ed in coscienza trovo di dichiarare, che quanto è scritto a carico del medesimo monsignore nel N. 25 del 23 and. mese del *Forumjuli* sotto il titolo: *Corrotti e corruttori*, è assolutamente falso, non avendomi esso nè dato eccitamento, nè fornite prove e neppure dati danari pel noto processo di corruzione elettorale.

Tanto per la pura verità.

Cividale, 27 giugno 1900.

Rieppi Giuseppe fu Luigi.

**Tolmezzo**

26 giugno.

**Sindaco, Parroco ed altri tre in tribunale.** — *Un po' di storia.* — Nel 28 passato gennaio in Dogna si organizzò una festa non ordinaria per la benedizione solenne dello splendido nuovo vessillo della locale Società operaia *Catolica M. S.* all'uopo senza annunci né pubblicità di sorte, promotore direttore il Parroco, fu tenuta familiarmente dai soci in quel di una tombola e pesca di beneficenza con entità minima di oggetti mobili, con scopo altamente benefico caritatevole e morale, il tutto senza dolo né malizia, in buona fede. Per questo fatto semplicissimo del giuoco, fra coppa e collo subito ti piomba una sonora e terribile contravvenzione, con tinta politica s'intende, del sig. Delegato di P. S. di Pontebba. L'importante processo ebbe ieri, 26, lo svolgimento e la chiusa davanti il nostro R. Tribunale di Tolmezzo.

Ommesse certe minuzie e stitature, vi dirò in compendio la sostanza. Imputati Pittino Luigi Sindaco e Presidente della Società, Sac. Luigi Menis Parroco, Cappellari Giovanni Corsore comunale, Pittino Edoardo e Pittino Vittorio mu-

ratori, tutti incensurati, cittadini integerrimi di fama ottima. Dalla presenza di queste persone di Dogna sul banco degli accusati, è facile arguirne l'importanza che desta il processo, l'impressione sul pubblico e l'aspettativa di molti, specie di certi *botoloni*. Difensori gli avv. sig. Odorico da Pozzo e il sig. Edoardo Quaglia. Il Tribunale si apre alle 9 e mezzo per chiudersi alle 16 con la sola sospensione da mezzogiorno alle 13 e mezzo. Gli imputati debbono rispondere « del reato di frode mediante violazione degli articoli 3 lett. a 8 e 9 del Reg. Dec. 21 aprile 1890 N. 5744, per avere nel 28 gennaio 1900 in Dogna promosso e tenuto pubblicamente senza autorizzazione della competente autorità una tombola e una lotteria o pesca di beneficenza di oggetti mobili del complessivo valore circa di L. 40. »

Dall'istruttoria e dallo svolgimento del processo ed anche da deposizione di testi di accusa risultò che gli oggetti si componevano di giocattoli di pochissime lire, che la pubblicità non reggevasi quale iscritta nella contravvenzione — risultò pure ad evidenza lo scopo onestissimo e la buona fede di fatto.

Com'ebbe la parola, il Parroco con franca e sincera esposizione d'ogni cosa, con lucidità di circostanze presentò sé stesso, com'era suo dovere, unico ispiratore, promotore e sostenitore de' giuochi, che se due soli degli imputati gli diedero una mano sul momento del bisogno, lo fecero per ubbidire a lui in qualità di ciechi e materiali cooperatori. La lealtà del Parroco davanti ai giudici fu tale, che lo stesso Presidente del Tribunale non poté far a meno di prorompere in questi precisi termini: « Lei fa onore alla veste che porta ».

Non mancò la nota allegra, eccitando tutti a saporito riso, la deposizione molto esilarante di un teste d'accusa di nome Antonio, non ricordo il suo cognome, il quale nel rispondere all'interrogatorio del Presidente ripeté spesso *signora* (come fosse ad una donna) e volendo farla da dottore usa la parola *inermis* per significare non *partecipe*; a terminare l'ilarità sempre crescente, il Presidente lo manda al... Un grave incidente nacque pure fra il Pubblico Ministero da una parte, gli avvocati ed i giudici dall'altra, che impegnavano una mezz'ora per decidere il puatiglio giuridico, e terminò non potersi di nuovo sentire un testimonio già licenziato e ormai chiusa l'istruttoria del processo. Si alza il P. M. e facendo in breve il riassunto del processo, domanda la pena di qualche migliaia di lire di multa per gli imputati.

*Arringhe e sentenza.* — Parla prima l'avv. Quaglia in difesa del raccomandato Pittino Luigi. Con elaborato discorso mette in chiaro fatti e prove, e lo presenta fuori di combattimento, del tutto irresponsabile ed innocente dal momento che non solo non promosse e non cooperò, anzi durante i giuochi ad evidenza fu provata altrove la sua presenza ed in altri siti la sua persona; è bensì presidente della Società, ma non ebbe parte nei giuochi.

S'alza di poi l'avv. Da Pozzo; un silenzio profondo domina l'aula. Per 40 minuti tutti pendono dal suo aureo discorso. Con calma studiata in principio, da valoroso legale dalle larghe linee ed ampie vedute mette al chiaro il fatto incriminato e con un continuo crescendo di voce, di gesto, di frasi brillanti, di argomenti efficacissimi e di logica stringente persuade, scuote, elettrizza l'auditorio.

La sua arringa è un fiume di eloquenza, più che splendida sorprendente. Presenta ed esamina i criteri per giudicarsi pubblica una tombola, ed ordinando il quadro di circostanze attinte dall'istruttoria, mette a confronto il fatto incriminato con que' criteri per concludere non potersi ritenere pubblici questi giuochi. Con profondo acume svizzera, stritola riduce all'impotenza la contravvenzione rilevando non solo le inesattezze ma ben anche le contraddizioni della medesima. Con fine esame delle deposizioni, con sovrabbondanza di citazioni di articoli di legge, di fatti assimilati e decisioni di Cassazione, chiude la sua nobile e vigorosa difesa col dire: O signori del Tribunale, l'innocenza di tutti questi accusati risplende quanto l'astro del sole, Voi li assolvete.

Il Tribunale ritiratosi, dopo mezz'ora fra l'ansia e l'agitazione degli animi si presenta a pronunciare la sentenza: Non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato per tutti cinque gli imputati.

La sentenza fu accolta con la massima soddisfazione e fece impressione ottima.

Agli assolti, dalla mia Carnia mando di nuovo le mie sentite felicitazioni.

**Dal confine orientale**

27 giugno.

**Grandinata devastatrice.** — Da un momento all'altro questa florida zona dai ricchi vigneti, dalla campagna fertile e promettente, s'è cangiata in luogo di squallore e di desolazione. Ben due volte, nel pomeriggio di ieri, una gragnuola fitta fitta, e grossa, senza esagerazione, come belle uova, ci batté spietatamente, ostinata, sventando in poco d'ora tutte le speranze di un anno. Gagliano, Prepotto, Corno (la parte bassa), Santandreato, Dolegnano, Visinale sul Indri, e poi via, via Brazzano, Cormons ecc. hanno un appetito desolato. I danni, nel frumento massime e nella uva incalcolabili. Basti il dirvi che un vecchio settantenne, quasi piangendo, m'assicurò che in vita sua non ricorda una rovina tale. Anche Rossazzo fu toccato, ma assai leggermente.

**Cronaca Cittadina**

**DJABIO SACRO**

Domenica 1 Luglio — Prezios. Sangue di G. C. — Domenica IV dopo la Pentec. Lunedì 2 — Visitaz. di Maria. — Festa alla Chiesa delle Convertite.

**Fiere e mercati della Provincia**  
Lunedì 2 — Azzano X, Brugnera, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

**R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini».** — Nello scrutinio finale il Collegio dei Professori ha dispensato interamente dall'esame annuale gli alunni qui sotto nominati:

GINNASIO. — Classe I.ª — Ermacora Guido.

Classe II.ª — Camerani Carlo — Ermacora Gustavo — Scotti Francesco — Tessitori Luigi — Trepin Giovanni.

Classe III.ª — D'Aste Vittoria — Gervase Massimiliano — Totto Gregorio.

Classe IV.ª — Comessatti Annibale — Comessatti Cesare — Del Missier Gino.

Classe V.ª — Canal Maria — Cavalieri Alfredo (licenza d'onore) — Ceria Luigi (licenza d'onore) — Gervase Alfonso — Gervase Ottavio — Paglieri Vittorio — Pozzo Antonio — Schiavi Gino.

LICEO. — Classe I.ª — Bellavitis Antonio — Straulino Giovanni.

Classe II.ª — Molinari Alberto — Rizzi Marco.

Classe III.ª — Franzolini Angelo — Gortani — Michele Quaglia Luigi.

**Il Monte di Pietà di Udine,** fa noto che durante il mese di luglio 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti a tutto **novembre 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *Amico del cittadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

**Bollettino per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli**

Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale	Prezzo adeguato al tipo di cambio	Prezzo adeguato a tutt'oggi	
		Bozzoli	Bozzoli
Massimo	3 11	3 23	1 47
Minimo	3 40	1 24	1 49
Completamente a peso	2 80	1 10	2 40
Parziale a peso	146 500	146 500	146 500
Completamente a peso	2252 950	357 000	12407 650
Parziale a peso	8648 100	357 000	12407 650
Completamente a peso	12407 650	12407 650	12407 650

UDINE  
Gialli, eu. anero, gialli  
BOZZOLI  
Doppi reali  
Scarti

# Il processo Farlatti

Oggi il nostro giornale subisce un processo: intentato da Farlatti cav. Dr. Valentino fu Valentino, d'anni 81, da San Daniele.

Il processo è contro: 1° Vittori Antonio di Felice d'anni 41 da Udine gerente responsabile del giornale il *Cittadino Italiano*. — 2° Marcuzzi Don Edoardo di Pietro d'anni 28 nato a San Daniele, domiciliato in Udine, sacerdote, direttore dello stesso giornale. — 3° Del Negro Don Giovanni fu Giuseppe d'anni 59 nato a Venezia, domiciliato in Udine, sacerdote proprietario della tipografia, ove si stampa il detto giornale.

## Imputati

I primi due « di diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa per avere pubblicato nel n.° 195 del giornale il *Cittadino Italiano* in data 30-31 agosto 1899 un articolo di cronaca intitolato « Anticlericalia » e firmato *Atreo* datato da S. Daniele 28 agosto 1899 nel quale si diceva ». Dopo evocati (il cav. Valentino Farlatti) non so quanti nemici del cattolicesimo ed apostati dai Bruno, ai Bassi, ai Savonarola e via via proclamava altamente che preti e frati, vescovi e clericali sono tutti nemici delle istituzioni, della libertà e della patria scienza che egli forse può avere conquistata nei tribunali austriaci. Disse poi tanti vituperi contro il clero in presenza di signore e signorine che qui certo non è lecito riportare... Ma non arde bene un moccioso a Dio ed uno al diavolo e per questo piuttosto che ricevere una espulsione mandi le sue dimissioni da confratello terriero. (art. 393 del Cod. pen. e 395 stesso cod.) contro il terzo, quale civilmente responsabile per fatto di quella pubblicazione a sensi dell'art. 1151 e seg. Cod. Civ. e 6 del Reg. 22 giugno 1899 n.° 227.

Presiede Dr. Dell'Olio, sono giudici i Dottori Sandrini e Antiga, P. M. il Dr. Ronga. Per la parte civile è l'avvocato Bertacioli. In collegio di difesa stanno i Dottori Cav. Casasola e Peter Ciriani. Degli imputati manca Mons. Del Negro giustificato dall'avvocato Casasola perchè ammalato, e quindi nel di lui posto il Tribunale invece di procedere in contumacia ha ricevuto un mandato che lo rappresenta.

L'avv. Ciriani parla per un incidente. La difesa si avea formata una linea di condotta per la quale non le occorrevano testi. Ma sopravvenuta la lista dei testi della parte civile essa si trovò impossibilitata a contrapporre un'altra. Tale fatto sposterebbe quindi la fissata linea di condotta ed una specie di coartazione della difesa, la quale non può più opporre testi che provino il contrario di quello che sono chiamati a deporre quelli della parte civile i quali verranno a dire che l'articolo incriminato fu giudicato contro verità, ingiurioso e diffamatorio, chiede quindi il rinvio del processo.

L'avv. Bertacioli chiede sia respinta tale domanda, cosa che ripeté il P. M. L'avv. Casasola insiste nell'istanza per il fatto che il Tribunale si deve formare un criterio dalla lettura dell'atto mentre che la lista della parte civile procurerebbe apprezzamenti affatto estranei a ciò. Se il termine è giusto per altro la difesa ha diritto di contrapporre quei testi che possono giovare. Chiede che la parte civile rinunci alla lista ed il tribunale giudichi. Ed il tribunale emette ordinanza che respinge la domanda della difesa, la quale protesta.

Il presidente chiede se, trattandosi di querela privata, non fosse possibile di venire ad un accomodamento. Lo chiede al cav. Farlatti il quale si leva e dice: Ella sig. Presidente serve la legge nel fare questa domanda ed io ne la ringrazio. Nella mia lunga vita ho rispettato tutti ed ho sempre cercato di meritarmi il pubblico rispetto. Dopo aver anche per ben 40 anni fatto parte della magistratura con onore mai demeritai, nè come magistrato nè come cittadino. In questo articolo io fui atrocemente offeso, e non posso non insistere nel processo per... (E qui si riscaldò, ma interviene il Presidente che lo invita a non più continuare).

L'avv. Ciriani in via pregiudiziale solleva altro incidente perchè il Tribunale ritenga valida soltanto l'ordi-

nanza della sezione d'accusa del 30 ottobre 1899, respingendo tutte le altre posteriori. Quell'ordinanza riguardava soltanto il gerente responsabile, quella passò in giudicato e quella sola deve essere in vigore nell'odierno processo. Si oppone l'avv. Bertacioli: non poter il Tribunale che giudicare sul merito del reato e poi la costituzione di parte civile venne fatta nella querela estensibile ad altre persone oltre il gerente.

Il P. M. vi si associa. L'avv. Casasola insiste nella questione di diritto: quell'ordinanza passò senza opposizione in giudicato. Interloquisce Bertacioli; il Tribunale respinge anche questo incidente, e la difesa protesta.

Vittori Antonio, gerente responsabile del nostro giornale non credette contrarietà quanto era scritto nell'articolo, perchè in occasione di feste se si fanno discorsi si è soliti di parlar contro i preti e i frati.

L'avv. Bertacioli chiede se sa chi sia l'autore dell'articolo, se quello firmato *Atreo* sia quello che con tal denominazione mandò altri articoli da S. Daniele ecc. Queste curiosità della parte civile non sono soddisfatte dal nostro gerente. L'avv. Ciriani si oppone al sistema di voler rinviare cose vecchie, tanto più che si oppongono 2 ordinanze acchè si metta in campo la ricerca dell'autore. L'avv. Bertacioli vuole spiegare perchè ciò dimanda. L'avv. Casasola si oppone al sistema non corretto; è su di un articolo che si lagna il cav. Farlatti, — su questo si faccia l'esame e niente altro.

Marcuzzi Don Edoardo direttore del nostro giornale; riceve la corrispondenza e la lascia da parte per 2 giorni affine di aver tempo di sapere se ciò che era scritto era vero e dopo la pubblica. Per deferenza personale verso il cav. Farlatti scrisse quel cenno in fondo alla corrispondenza stessa. Il cav. Farlatti venne in ufficio di Direzione il giorno 7 novembre; disse che l'articolo non diceva il vero, mi mostrò la conferenza, poi mi fece vedere anche un saluto da lui chiamato brindisi in cui stavano spiccate frasi anticlericali.

Prima disse di procedere poi propose che se io facessi una rettifica avrebbe cessato di far alcunché, avendo desiderio di star quieto. Mi diede l'idea della rettifica, mi disse anche che se alluse a qualche nome lo fece causa anche l'ambiente in cui si trovava. Nella sala stavano i ritratti di Mazzini, di Garibaldi ed altri. Mi disse che potevo farne cenno, raccomandandomi di spedire al suo indirizzo alcune copie che avrebbe dispensate ai suoi amici. A dimanda dell'avvocato Bertacioli dice che conosce il cav. Farlatti non di idee clericali ma religiose, e che gli articoli firmati *Atreo* da San Daniele erano sì vivaci non diffamatori, ad eccezione di uno.

Poi il cav. Farlatti si alza per confermare la querela e rimettendosi al suo avvocato. E qui l'avv. Ciriani fa al detto cav. Farlatti varie domande.

Ciriani. Ella si lagna perchè con quell'articolo è stato intaccato il suo onore; quali sono le sue opinioni politiche, perchè è con questa base che si può conoscere se è ingiuria la parola anticlericale.

Farlatti. Mi rifiuto a rispondere, solo dico che non scandolezzi alcuno, e mai misi in ridicolo i Vescovi.

Ciriani. Sa ella, che ha sentimenti religiosi, che traendo avanti il Tribunale un chierico incorre nella scomunica? (Qui fa un chiasso indiato, ma il cav. Farlatti non risponde).

Ciriani. E' vero che disse una volta che piuttosto di essere creduto o chiamato clericale avrebbe amato meglio di essere stato chiamato ladro?

Farlatti. Se non l'avessi detto lo direi adesso, sono cristiano credente (nasce confusione e chiasso) ...non ricordo.

Ciriani. Ella si è recato da Don Marcuzzi e concordò per la rettifica dicendo che l'avrebbe poi lasciato in pace?

Farlatti. Seppi dell'articolo 10 giorni dopo; gli amici mi avvisarono. Venni a Udine in Direzione del *Cittadino*; ivi chiesi il numero del giornale; ebbi

un momento di convulso, e dissi di giustificarmi, tanto vero che tosto mi recai dal procuratore del Re e dall'avvocato Girardini. Diedi da leggere la conferenza al Marcuzzi. La rettifica doveva venir fatta con mio concorso.

Marcuzzi Don Edoardo ri'eva che il cav. Farlatti si rimise a lui per la rettifica, dandogli la linea con cui farla. Si escutono i testi.

Legranzi Beruardino fu Antonio, presidente da S. Daniele. Nella conferenza non udì alcun accenno anticlericale, però per chiassi e battimano molto gli sfuggì di quanto disse il cav. Farlatti. Alla fine nominò Bruno, Bassi e Mazzini. Dell'articolo si ebbe l'impressione che fosse per ridere. Lo diedero a leggere al Farlatti al caffè. Questo successe il sabato susseguente all'articolo.

In seguito a contestazione il cavalier Farlatti dice che dell'articolo ne ebbe cognizione solo il giorno 7 a Udine.

Su questo vuole maggiori spiegazioni la difesa e il teste Legranzi dice che al caffè il cav. Farlatti mise il giornale in saccoccia.

Nasce un battibecco, finalmente l'avvocato Ciriani fa mettere a verbale la seguente formula: « Don Edoardo Marcuzzi nell'interesse di sua difesa in base all'articolo 289 C. P. P. chiede voglia il Presidente deferire il giuramento al cav. Farlatti querelante e costituitosi parte civile sulla circostanza: se sia vero che egli venne a conoscenza dell'articolo incriminato il giorno 2 settembre 1899 e se sia vero che in quella circostanza a S. Daniele egli ebbe ad intascare il giornale favorito in cui c'era l'articolo incriminato ».

Ne spiega la ragione di questo incidente, si oppone la parte civile ed il P. M. — La causa è sospesa per riprenderla alle 2 pom.

Alle 2 pom. il Tribunale emette ordinanza che ammette il cav. Farlatti a giurare. Giura questi e poi dice che non è sicuro del giorno in cui conobbe l'articolo incriminato.

Don Edoardo Marcuzzi chiede al teste Legranzi se sia vero che il cav. Farlatti disse che meglio amerebbe esser chiamato ladro che clericale, il teste afferma che l'ha sentito dire.

Sachs dott. Ettore medico chirurgo di S. Daniele, lesse prima la conferenza, dove niente c'era di irreligioso e di irriverente.

In questo punto l'avv. Casasola presenta al Tribunale la collezione del giornale il *Cittadino* per provare che nel tempo in cui è direttore del nostro giornale Don Edoardo Marcuzzi quel solo articolo da S. Daniele è firmato *Atreo*.

Il teste Sachs ammette che durante la conferenza vi era chiasso, che nel saluto finale, ringraziando le signorine di S. Daniele perchè raccolsero il fondo per la bandiera, di cui si faceva la festa disse che ad onta dei nemici interni ed esterni l'Italia sarà sempre quella di Vittorio Emanuele, di Mazzini, di Giordano Bruno; ammette che il cav. Farlatti ebbe il *Cittadino* al Caffè, e sel mise in saccoccia; dice che quell'articolo fece cattiva impressione per l'età del cav. Farlatti, e per gli articoli che ebbe il *Cittadino* in precedenza.

Corradini Arnaldo, perito geometra di S. Daniele. Presenziò la conferenza che sentì interpolatamente. Nella chiusa il cav. ricordava i nostri grandi, il ricoramento della patria. Dice che le corrispondenze da S. Daniele al *Cittadino* sono rare ma piccanti. Per parte sua e dell'elemento intelligente del paese, fu dispiacente quell'articolo, avendo egli poca stima nel *Cittadino* (non lo legge mai; ad eccezione di quando si tratta di cose del paese) il cav. Farlatti non ebbe per quell'articolo alcun detrimento, e soggiunge che al Farlatti non si può dire che cambia, perchè dice: come si può dare della banderuola ad un uomo che è ormai esaurito? Nasce un battibecco perchè si vuol sapere da Bertacioli se quel corrispondente *Atreo* (senza nominarlo però) sia persona punto rispettabile. La difesa si oppone, nasce un battibecco.

L'avv. Casasola respinge che si voglia avere informazioni su di un anonimo, le convinzioni private e personali non possono offrir adito a tale disquisizione. Del resto l'anonimo nei giornali, non fa disonore perchè ammesso nell'editto della legge sulla stampa.

L'avv. Bertacioli mette avanti un processo chiuso con condanna e poi finito con il pagamento di spese e di una certa somma a mezzo di don Francesco Minciotti. Su che vengono fatte delle contestazioni dall'avv. Casasola, che dice che sempre resta nel mistero il nome del corrispondente.

Prati Cesare, brigadiere dei R. R. carabinieri da 14 mesi a S. Daniele; sa delle corrispondenze dalla voce pubblica.

Gattolini Giacinto, perito in S. Daniele sentì parlare che il cavaliere ebbe con quell'articolo una suonata.

Bortoluzzi ing. Vincenzo di S. Daniele, dice che il commento della conferenza fatto su quell'articolo non era esatto ed un po' violento, le cose erano ingrandite.

Cignolini Adelchi dice che l'articolo fece cattiva impressione nei precedenti articoli.

Le informazioni sul nostro Direttore sono naturalmente ottime — quelle sul nostro gerente dicono che (nella sua qualità di gerente ben s'intende) è proclive alla diffamazione.

L'avv. Casasola presenta un certificato di Mons. Del Negro che è ammalato, e che chiede sia rinviato il processo perchè vuole essere sentito.

Si oppongono il dott. Bertacioli ed il P. M. Insiste l'avvocato Casasola.

L'avv. Bertacioli crede che solo si può accordare, invece di dichiararlo in contumacia, autorizzare che si deleghi chi lo rappresenti.

Il Tribunale emette ordinanza colla quale non ritenendo impedito Mons. Del Negro a farsi rappresentare, respinge l'istanza.

Il cav. Casasola chiede che la causa sia rimessa per la prosecuzione a lunedì, perchè forse potrebbe succedere un accomodamento.

Il Tribunale accetta di sospendere per mezza ora ma l'accomodamento non viene e quindi dopo imprende a parlare la *Parte Civile*.

Parla del corrispondente anonimo — e lo nomina.

Se il corrispondente non fosse mosso da livori o da precedenti e ragioni personali perchè non si fa vivo? occorre conoscere le relazioni per sapere da qual motivo è mosso a scrivere.

Del resto il direttore sapeva chi fosse quel corrispondente — ne conosceva i precedenti, Don Marcuzzi da S. Daniele conosce l'*Atreo* e le sue corrispondenze.

Conosce egli il cav. Farlatti personalmente — e qui fa il panegirico del Farlatti stesso — e dalla conoscenza doveva assumere informazioni prima di pubblicare quello scritto. Da ciò la figura di dolo, e quindi il reato di diffamazione. E dall'esame dell'articolo ne vuole rilevare anche l'ingiuria.

(Intanto Farlatti brontola, mormora e batte i piedi ad ogni tratto.)

Dice che non si provò niente esser vero di quanto era scritto. Rileva due diffamazioni e tre ingiurie, e dice responsabili penalmente il direttore, legalmente il gerente, civilmente il tipografo.

La rettifica dopo pubblicato quell'articolo non giova, dopo che ha danneggiato e poi la rettifica nella seconda parte, quasi quasi non rettifica.

Chiede la responsabilità solidale del Direttore e del gerente.

Il P. M. non vuole aggiungere in ordine giuridica nella responsabilità specifica. Uno è responsabile perchè lo vuole la legge, e l'altro perchè lo è di fatto.

Per le penalità dice non voler applicato ai riguardi di Mons. Del Negro il decreto-legge perchè revocato. Parla poi delle varie disposizioni di legge, e chiede per il direttore e gerente un anno di reclusione e lire mille di multa ciascuno e la responsabilità civile di legge del tipografo.

Gli avvocati della difesa Peter Ciriani e cav. Casasola hanno pronunciate due abili arringhe, il cui suntuo daremo lunedì mancandoci oggi lo spazio.

L'avv. Casasola in fine di sua arringa chiese che la pronunciazione della sentenza fosse differita nelle ore pomeridiane di lunedì perchè potrebbe esser possibile nel frattempo un accomodamento. Non è contraria a ciò la Parte Civile ma si oppone il P. M. Il tribunale si ritira per deliberare. Quando rientra in sala pronuncia senz'altro la sentenza colla quale Don Edoardo Marcuzzi, direttore del nostro giornale, ed il gerente Vittori Antonio

sono ritenuti colpevoli di ingiuria e come tali li condanna a lire 300 di multa per ciascuno; in solidum ai danni e spese processuali assieme al tipografo, e liquida lire 250 per la costituzione di Parte Civile. Dichiarò non farsi luogo a procedere pel reato di diffamazione.

Estrazione del R. Lotto Venezia, 30 giugno 1900.

14 85 3 1 73

Antonio Vittori, gerente responsabile.

## BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 30 giugno 1900

### RENTITA

Italiana Parigi	fr.	94.50
Italiana Italia	L.	100.40
Exterieur 4 . <sup>o</sup> oro	fr.	72.10

### AZIONI

Meridionali	L.	787.—
Mediterranee	>	586.—
Banca d'Italia	>	847.—
Edison	>	401.—
Costruzioni Venete	>	74.—

### CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	105.92
Sterline	>	26.62
Marchi	>	180.15
Corone	>	109.65
Napoleoni	>	21.14

## Nel negozio d'ottica

Importante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i Fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'ottico G. Ripa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

## UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovechio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

## Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia  
Idroterapia — Elettroterapia —  
Fanghi di Montegrotto (Abano) —  
Pneumoterapia — Massaggio —  
Tremoloterapia.

### Bagni semplici

Trattoria, Birreria e Caffè

“ALLA CATTOLICA”

a prezzi onestissimi

## Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opuscolo Cardinalis de Turre Cremata de Romano Pontifice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.

3 grossi volumi per L. 5.  
Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine via della Posta num. 16.

## NOVITÀ

I Partiti in Friuli nel 1500

e la storia di un famoso duello. Questo interessante volume è compilato dal canonico Ernesto De gani si vende alla Libreria del Patronato in Udine a lire 2.00 la copia.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e tendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce lentamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. - Milano. Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE E BASTO, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinzorizzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PIRANI ENRICO. Alle spedizioni per pacco post, aggiungere cent. 80.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO In Udine presso i sig. ENRICO MASON chinc. - Fratelli PETROZZI parr. - F. MINISINI drog. - ANGELO FABRIS farm.

KOSMEODONT



preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12 MILANO

Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. - Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25 - Per un ammontare di L. 10 franco di porto. Trovati dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Generale A. MIGONE e C. - Milano 12 - Via Torino - 12

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diaspis pentagona nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il ruminare dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 - (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie, poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfalon, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

Udine 1900 Tipografia del Patronato.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE
Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vesovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, e' imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 23 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.
Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cent. copie L. 24; levata in mezza tela cent. 45 la copia; cent. copie L. 40.
I REVI DI MONTEBELLUNA - Romano - traduzione dal francese di Aldas; pag. 319, prezzo lire 1.
I SPOGLI DI PAVIARCHI DI AQUILERA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi; aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.
SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.
VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuova edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed imprimezioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.
PREZZI DI AREE DEL DIBB. CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCE ERARBE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto reale di Valdobbiadene, L. 2.-.
CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasan e di Dorpat; L. 1.50.
GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Slek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.
OSPEITI DI OLTE ALFA del dott. G. Zappa, traduzione del tedesco di G. Loschi; L. 1.
LA CASA DEI CRIBBI - Romano - traduzione dal francese di Aldas; pag. 322, prezzo lire 1.

L. LUSER'S TOURISTEN-PLASTER

(Taffeta dei Touristi) RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcaie e contro i porri. - Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomme ammoniac, galbano, benzoe, ca 20 - idem di Cajenna 180 - Acido spiritico crist. idrato potassico ca 4. - Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Trovati in Roma, via di Pietra, 91.

BIBLIOGRAFIA.

Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi per cura del Sac. Francesco Fanna Parroco a Mereto di Tomba, tip. del patronato, Udine 1899, operetta di pag. 144 al prezzo di cent. 15.

Stampato dietro incarico e revisione dell' Autorità ecclesiastica il volumetto tascabile serve da mettersi in mano specialmente ai fanciulli emigranti privi per oltre sei mesi dell'istruzione religiosa, come svegliarino per richiamare almeno le principali verità apprese nel testo approvato sia in chiesa che nella scuola. Per acquisti rivolgersi al Libraio ZORZI RAIMONDO, Udine, Via Daniele Manin N. 14.

Sconto al Rev. Clero per 50 copie. I prezzi in legatura aumentano da centesimi 10 a 20 secondo la qualità.

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules for various routes including Udine-Venezia, Udine-Portogruaro, Udine-Trieste, Udine-Cervignano, Udine-Casarsa, Udine-Portogruaro-Casarsa, Udine-Cividale, Udine-S. Daniele, and Udine-S. Daniele-Udine. Columns include departure and arrival times for different directions.